

dal nulla”. L’anima umana, ispirandosi ed accogliendo in sé gli impulsi spirituali del Vero, del Buono e del Giusto, suscita nuovi germi di Vita in sé; germi che, con l’effusione del corpo eterico che avviene alla nostra morte, vengono irradiati nel Cosmo, e precisamente vanno a vivificare e sostanziare l’Anello Eterico che circonda la Terra, e nel quale ora si sta manifestando il Cristo nel suo aspetto eterico. Questo è un ulteriore aspetto della “creazione dal nulla”.

Così operando l’anima umana si ricrea (facendo anche nascere i Fanciulli spirituali in sé) e inserisce nuovi germi di Vita in sé, nella Natura e nel Cosmo, pareggiando così l’azione mortifera legata all’antica Luna (la ribellione luciferica), epoca nella quale la costellazione dello Scorpione caratterizzava, con la sua azione mortifera, l’evoluzione.

Anche nel versetto complementare, il 20, troviamo Arimane nell’aspetto della morte, la morte dell’uomo separato dal Cosmo.

Nel versetto polare, il 7, troviamo l’Io umano che rischia di perdersi, e quindi di morire, attratto dalla luce di Lucifero.

Questo versetto si può sintetizzare nella frase: “**Io Sono lo strumento della creazione dal nulla**”.

Confronto dei commenti

da oo 40 [33/52]

RUDOLF STEINER

**CALENDARIO DELL’ANIMA
ANTROPOSOFICO**

Edizione italiana stampata
a solo scopo di studio

Questo lavoro è riservato a singole persone o
gruppi di studio che vogliono avere un
approccio iniziale al Calendario dell’anima col
Confronto dei commenti
attualmente esistenti

Questo librettino si affianca al lavoro
“**ALLA NOLLI MANIERA**” – 33

1a edizione italiana – Novembre 2017

Commenti presenti

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner Maestro Claudio Gregorat	1
Quaderni del Gruppo di UR	3
Sguardo sul "Calendario dell'anima" di Manfred Krüger a cura della Casa di Salute Raphael	4
Traduzione italiana del testo inglese commentato da Eleanor C. Merry (da un dattiloscritto)	5
Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita, coordinamento di Enzo Nastati	6

Un ulteriore aspetto si ritrova proprio nei versetti "minori", il terzo ed il quarto. Ricordando che il Calendario è stato dato "tramite" R. Steiner affinché l'umanità potesse prepararsi a cogliere il mistero del Cristo Eterico, possiamo anche vedere in questi due versi l'immagine dei due ladroni sul Golgotha con al centro il Cristo-Sole, rappresentato ora dall'Io umano. Arimane porta la morte (il ladrone "cattivo"), Lucifero rinuncia alla sua potenza (il ladrone "buono").

Le anime che così si ricreano (nella *forza spirituale* mariana legata alla manifestazione del Cristo Eterico), hanno pareggiato il loro *karma*, in quanto il Cristo è il Signore del *karma*. Egli può donarci anche la forza di pareggiare già in vita il *karma* accumulato in questa esistenza e quindi creare in anticipo le condizioni di pareggio e poi di crescita evolutiva che si sarebbero manifestate in futuro, nella prossima esistenza. Anche questi avvenimenti si possono considerare una "creazione dal nulla". Con questo versetto, quindi, siamo veramente al compimento dell'Illuminazione micheliana (ricordiamo infatti il citato ritmo dei 7 versetti), ed alle nostre coscienze risvegliate si può mostrare il quadro spirituale di oggi, l'immagine archetipica che ci fornisce il senso di tutti gli eventi dei nostri tempi: l'immagine del sacrificio del Cristo sul piano eterico e della lotta in corso sulla Terra tra le anime che vivono per sostanziare l'Anello Eterico (più propriamente trattasi di una Sfera Eterica), e quelle che lavorano per distruggerlo, cioè tra coloro che accolgono l'impulso del Cristo ed i seguaci dell'Anticristo, entità che oggi è quanto mai attiva.

Questo versetto corrisponde anche all'aspetto antica Luna dei quattro versetti del *karma*. Ricordiamo infatti che nell'epoca dell'antica Luna la nostra evoluzione si è compenetrata di "animicità". Il versetto parla delle anime che si ricreano, e ciò è stato caratterizzato come un ulteriore aspetto della "creazione

Il Cosmo si rovescia nell'uomo e l'uomo biologico si rovescia nella Natura. Tutti e tre sono legati come le tre forze dell'anima (pensare-Cosmo, sentire-Uomo, volere-Natura) lo sono tra loro.

Con questo versetto siamo al terzo versetto riguardante il *karma*: al pareggio del *karma*.

In questo senso si può comprendere l'importanza della *partecipazione viva della mia anima* al tessere del mondo, che è caduto nella morte causa la tentazione cui l'anima umana non ha saputo opporsi nel Paradiso Terrestre. Da ciò nasce il nostro debito verso la Natura. Questo debito può essere pareggiato solamente se l'anima dell'uomo si apre alla Natura e contemporaneamente sente nascere in sé la domanda di "che cosa manchi alla Natura per completarsi e quindi inserirsi nel percorso evolutivo spirituale". A questa domanda che sorge nell'anima che contempla devotamente la Natura con forze Mariane verrà incontro la risposta, la risposta terapeutica portata dal Cristo. Nasce così l'incontro con la forza terapeutica del Cristo, forza che è il mezzo fondamentale per risanare la Natura, per dar vita alla creazione dal nulla.

Può aiutare la comprensione del versetto il leggere i primi due versi e poi l'ultimo: questo ci dà il significato generale del versetto. Il terzo verso ci indica l'aspetto di morte portato da Arimane, ed il quarto quello illusorio portato da Lucifero. Al quinto versetto troviamo la risposta di Vita: nelle anime che si creano a nuovo.

L'aspetto solare del passo si trova nell'equilibrio tra le forze Cristiche della creazione e quelle Mariane della Vita. È prerogativa dell'Io umano (il Sé Spirituale) *sentire* ciò e quindi unire Vita a creazione, rinnovando la propria anima e conseguentemente la sua espressione nel mondo, che lo rinnoverà.

Commento al Calendario dell'anima di Rudolf Steiner
Maestro Claudio Gregorat

17 – 23 novembre - 33^a - Sentimento del sé
Entrata del Sole in Sagittario

*Così solamente sento il mondo
che senza partecipazione della mia anima
potrebbe trovare in sé solo gelida, fredda vita,
e manifestandosi senza potenza
ricreandosi a nuovo nelle anime
potrebbe trovare in sé solo la morte.*

Dalla forza e chiarezza interiore ora raggiunta, si può guardare il mondo e lo si sente privo di vita e di forza: a meno di non decidere di partecipare consapevolmente alla sua vita, ricreandolo a nuovo, ogni giorno, nell'anima. È chiara la situazione di crisi del divenire in questo momento preciso dell'anno, espressa con tanta chiarezza e conoscenza da Angelo Silesio nelle parole già citate e che non è male riconsiderare:

*«So che Dio non può vivere un attimo senza di me
Se io dovessi venire annientato
Egli dovrebbe rendere lo spirito per l'ambascia».*

Il mondo, la natura, l'universo intero, senza la partecipazione cosciente e conoscente dell'uomo, nel tempo dovrebbe esaurirsi e morire. Sta solo a lui decidere: la terra e il mondo sono nelle sue mani.

Di fronte a questa situazione, in senso polare (7^a sett.) sta la consimile situazione di crisi dovuta al senso della «perdita del sé». In quadratura (si vedano le tabelle alla fine) stanno le altre due situazioni critiche di passaggio: nella 20^a

«uccisione del sé» e nella 46^a «stordimento dell'anima». Questi quattro punti sono altrettanti *punti di svolta interiore*, come gli equinozi e solstizi lo sono in senso esteriore. Vengono in mente le parole di Saffo: «Muore il tenero Adone: e noi che faremo?» Κατθνάισχει ἄβροσ Αδῶνις τί χε θεῖμεν; quasi come ricordo della morte e resurrezione del Dio Adone, solennizzate nelle *Feste di Adone* che avevano luogo nell'Attica, in autunno. (23^a sett.)

19 – 25 maggio - 7^a - Sentire
Entrata del Sole in Gemelli

Al sé così fortemente consolidatosi in sé stesso, dotato di luminosa forza creatrice, sta il pericolo che esso sfugga, attratto dalla seducente bellezza della luce esteriore universale e del calore estivo. Soprattutto si deve temere in questo momento dell'anno la seduzione luciferica che si presenta con forza di ampiezza cosmica.

Come prima cosa si avverte il disciogliersi ed il vanificarsi della capacità pensante, la quale anch'essa minaccia di sfuggire di mano. Così ora, al pensare chiaro e cosciente che accompagnava la potenza creatrice autunnale, va sostituito il *sentire*: appoggiandosi ad esso, ci si può affidare alla sua «percezione cosciente», che può essere di guida in questo momento così pericoloso per l'anima.

Le entità luciferiche vorrebbero l'uomo con loro. Agiscono nella seducente bellezza dell'apparenza sensoria nella quale, alla sua semplice contemplazione, il pensare si perde. Ma il sentire – nel quale agiscono forze pre-veggenti nella vicina unione con l'Essere Universale – protegge e salva: soprattutto se esso si apre interamente agli Spiriti superiori ammantati di luce che ogni giorno, al levar del sole, si avvicinano all'uomo e ne colmano l'anima.

debito che ha contratto con i Regni naturali, debito nato dal fatto che egli li ha “trascinati” con sé nel suo processo di Caduta.

Arimane porta la *gelida vuota vita* di morte, Lucifero porta una creazione fuori dalla vera Vita (che è Zoe-Mariam, la *forza spirituale*). Se il mondo viene lasciato a queste due potenze dell'Ostacolo morirà, e lo farà conseguentemente al *karma* di queste due entità a cui si è unito. Infatti l'azione di Arimane (la caduta nella materialità) è il *karma* della ribellione di Lucifero (che ha carattere fuggevole e sognante), e l'ingresso degli Asuras (le forze della distruzione totale) lo sono a loro volta dell'azione mortifera congiunta di Lucifero e Arimane. Nell'ultimo verso ciò viene prefigurato. La vera Vita viene solo dall'impulso Cristico che compenetra le anime e permette la nuova creazione: la creazione dal “nulla”. Ciò significa che nuove forze evolutive che non erano mai discese (e quindi per il mondo terrestre ancora non esistono, sono “nulla”), possono ora fluire nella creazione grazie alla mediazione di una libera comunità di uomini trasformati.

La *gelida vuota vita*: rappresenta anche la vita inaridita dell'anima, che porta alla morte. In vita e morte riconosciamo i due estremi tra cui noi viviamo. L'anima è chiamata a stare nel mezzo: immersa in una Natura morente e al contempo capace di portare nuova vita in essa.

Ciò inizia grazie alle forze con cui Michele trasforma il nostro pensiero compenetrandolo di Intelligenza cosmica. Vediamo infatti che questo versetto si pone al termine della serie di 7 versetti che seguono S. Michele: come c'è stato una Avvento di Michele di 7 settimane, così abbiamo 7 settimane di azione di Michele, che ci conducono a risvegliare in noi le forze Mariane e Cristiche per la creazione dal nulla. Vediamo anche come questo versetto risuoni con il Sole, sede cosmica di Michele.

Traduzione e commento a cura dell'Arca della Vita,
coordinamento di **Enzo Nastati**³

Quaderni del Gruppo di UR¹

33 G 17-23 novembre Golgotha Eterico

VII Azione di Michele

Solo così sento ora io il mondo,
Che privo della partecipazione viva della mia anima
Da sé soltanto gelida vuota vita
E senza forza spirituale si sta manifestando,
In anime che ricreandosi di nuovo,
In sé la morte soltanto potrebbe trovare.

Versetto complementare: 20 18-24 agosto II Avvento Michele

Versetto polare: 7 19-25 maggio

L'anima umana giunge ora alla sfera del Sole (corrispondente alla dimensione eterica dell'etere di Vita) che evolutivamente corrisponde anche alla Terra (elemento Terra, ambiente in cui l'etere di Vita si manifesta). Siamo così di fronte alla polarità della Vita sgorgante dal Sole e della vita e morte presenti sulla Terra.

Se l'anima dell'uomo non *partecipa* vivamente al divenire del *mondo*, essa muore. Il mondo ha bisogno dell'uomo che lo contempra, compenetrandolo così animicamente con pensiero, sentimento e volontà e così lo trasforma.

La Natura corrisponde all'uomo rovesciato, ed essi sono chiamati a riunirsi come il fiore con la farfalla, purificandosi e trasformandosi. Se i due non si incontrano tutti e due muoiono.

L'anima dell'uomo diventa così il ponte tra la Terra e il Cosmo. Solo operando in questo modo l'uomo può pareggiare il

17 - 23 Novembre

Così soltanto io sento il Mondo:
senza Partecipazione della mia Anima,
in sé è solo gelida vuota Vita;
e se si manifestasse senza la Potenza
di generarsi a nuovo nelle Anime,
trovar potrebbe in sé solo la Morte.

Il mondo esiste per le anime. Coloro che si immaginano un mondo sussistente in sé stesso, nel quale gli esseri animati sono sorti unicamente per il capriccio del "caso", sono veramente fuori strada. È sempre l'interiore a dar sostegno e ragion d'essere all'esteriore. Ciò è vero anche quando, anziché il mondo, consideriamo la società. Scrive Massimo Scaligero: "Viene prima l'uomo, poi la sua Società, allo stesso modo che viene prima la Società occulta e poi quella esteriore." E, nella Società occulta, "la forma, la regola, lo statuto...debbono essere la modalità formale necessaria al lavoro spirituale, non essere la condizione per questo"².

³ arcadellavita.forumattivo.it/t1187-calendario-dell-anima-di-rudolf-steiner-commentato-da-enzo-nastati-e-collaboratori-pdf

¹ it.scribd.com/document/139047547/14-R-Steiner-Calendario-Animico

² M. Scaligero, Dallo Yoga alla Rosacroce p. 83, Roma 1972.

Sguardo sul “Calendario dell’anima”
di **Manfred Krüger**
a cura della Casa di Salute Raphael

Così soltanto posso sentire il mondo: senza il vivo palpito del mio cuore è di per sé solo gelida e vuota vita, e se mai si rivelasse incapace di ricrearsi a nuovo nei cuori, in sé solo morte potrebbe trovare.

Verso la metà dell’autunno io sento il mondo, come a metà estate ho sentito il mio essere.

Fra estate ed autunno l’Io vive in armonia con sé stesso ed il mondo.

Questa armonia fonda l’Io: l’asse di Michele nel corso dell’anno.

Il mondo è attorno alla volontà dell’uomo. Per questo abbisogna della partecipazione dell’anima. Di per sé è vuoto e senza potenza, corrispondente alla morte.

Ma se l’uomo vi si dedica meditando, il mondo può, anche nella morte esteriore, risollevarsi nell’anima: Arimane è incatenato.

Traduzione italiana del testo inglese commentato
da **Eleanor C. Merry** (da un dattiloscritto)

Così ora io sento il mondo che, lasciata senza l’esperienza della mia anima, sarebbe solo gelo e vuota vita, e la sua gloria senza il potere di rigenerarsi a nuova vita nell’anima umana, potrebbe trovare in sé soltanto morte.

Ora noi sappiamo perché, nella vita della nostra anima, l’estate deve lasciar posto all’autunno. Se l’uomo non riesce a trovare il proprio destino unito al destino del mondo, tutta la germinazione primaverile, tutto il fiorire e il fruttificare dell’estate, non sono che un terribile cammino verso la morte, una mera sequenza di fenomeni naturali esterni senza significato né per l’anima né per sé stessi.

L’uomo può prendere parte all’opera cosmica di redenzione della terra soltanto se sente quanto isolato e raggelato il mondo sarebbe senza la coesperienza della sua anima con la vita del mondo.

Non appena l’uomo riesce a superare la resistenza del suo egoismo umano, il mondo gli rivela il suo potere spirituale, forte come il fulmine, eppure così tenero da rinnovare la sua vita perpetuamente nel cuore dell’uomo.